

10
NOTIZIELA VERA PARITÀ COMINCIA
IN FAMIGLIA

L'Università Bocconi ha creato un osservatorio sulle differenze tra uomini e donne nel mondo del lavoro. Qui l'economista Paola Profeta, che lo dirige, spiega a *Grazia* il suo primo passo: dimostrare che più sono condivise le incombenze domestiche, più aumenta l'**occupazione femminile**

5

di MONICA BOGLIARDI

Si chiama Lab on Gender Equality ed è l'Osservatorio sulla Parità di Genere che l'Università Bocconi di Milano, in collaborazione con il gruppo assicurativo Axa Italia, ha aperto il 9 marzo. Ne parla la sua direttrice, l'esperta in studi di genere Paola Profeta, che qui insegna Scienza delle Finanze ed è in libreria con *Parità di genere e politiche pubbliche* (Egea Editore).

Quali obiettivi si pone l'Osservatorio?

«Abbiamo assunto ricercatori esperti in diverse discipline, dall'economia alla demografia alle scienze sociali e politiche. Analizzeremo ricerche statistiche nazionali e internazionali, da Istat a Eurostat, e faremo anche noi studi sulla parità di genere in vari campi, dal mercato del lavoro all'istruzione. Ma non forniremo solo strumenti scientifici di analisi: proporrò strategie e progetti, che promuovano parità, ai soggetti politici con il potere di metterli in atto».

Farete anche sondaggi?

«Sì. Organizzati da noi e da società specializzate. E anche esperimenti di laboratorio».

Simulerete un colloquio tra un capo del personale e**una donna che deve essere assunta?**

«Porremo domande a soggetti che interagiscono in determinate situazioni per vedere quali conseguenze originano da certe risposte piuttosto che da altre».

C'è un Osservatorio che andrebbe preso a modello?

«Il Women and Public Policy Program all'Università americana di Harvard. Lavora su due fronti, ricerca e discussioni propositive con i soggetti che lavorano sul campo, come faremo noi. Parità di genere deve diventare materia accademica con la stessa dignità, per esempio, di Economia monetaria. Di disuguaglianze si parla tanto, ma si sa poco, e invece bisogna studiare: ricerche, dati, statistiche».

Quale sarà il vostro primo progetto?

«Uno studio che dimostri quanto una migliore divisione dei compiti in famiglia incida sull'aumento del lavoro femminile e anche sul tasso di fecondità».

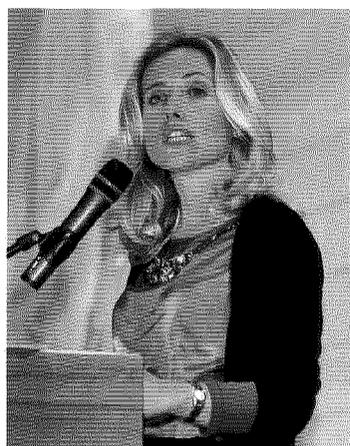
Nel libro scrive che le politiche pubbliche plasmano la parità di genere. Dati alla mano, quali hanno funzionato di più?

«Per l'aumento di leadership femminile, le quote nei consigli d'amministrazione di società quotate: hanno dato lo scossone necessario a invertire la tendenza. Per l'accesso delle donne al lavoro, cito due cose. I congedi di paternità: danno spinte forti, facendo cambiare gli equilibri, in termini di carichi di lavoro e cura, in famiglia, uno dei luoghi in cui nasce e si acuisce la discriminazione di genere. Vanno aumentati e, in una società ideale, uguali a quelli di maternità. E poi la spesa per i servizi all'infanzia, come gli asili nido: là dove ha avuto un'accelerazione positiva si è visto un aumento della parità».

Le donne nelle alte sfere economiche e politiche incidono, a loro volta, sulle politiche pubbliche.

«In alcuni Comuni retti da sindache alcune categorie di spesa, i servizi all'infanzia, sono state maggiori rispetto a comuni retti da sindaci. Più donne al top significa: agenda politica riorientata verso i bisogni femminili. E riduzione delle disparità». ■

L'ECONOMISTA
PAOLA PROFETA
DIRIGE
L'OSSERVATORIO
SULLA PARITÀ DI
GENERE
DELL'UNIVERSITÀ
BOCCONI DI
MILANO.



© RIPRODUZIONE RISERVATA